



LE ELEZIONI PARZIALI DEL SENATO, L'ATTUAZIONE DELL'ART. 68 COST. SULLA DESTITUZIONE DEL PRESIDENTE E LA RIFORMA DELLE REGIONI: UN PANORAMA FRANCESE IN EVOLUZIONE TRA CRISI E IMPASSE DEL QUINQUENNATO (PENSANDO A "L'AVENIR DES INSTITUTIONS")

di Paola Piciacchia*

“**E**n 1793, les constituants de la première République proclamèrent à l'article 28 de la Déclaration des droits de l'homme et du citoyen, dans sa version de l'époque : 'Un peuple a toujours le droit de revoir, de réformer et de changer sa Constitution. Une génération ne peut assujettir à ses lois, les générations futures'. Force est de constater que notre pays a suivi ce principe à la lettre... Tant et si bien qu'il est légitime de se demander si, en vérité, changer nos Institutions n'est pas un tropisme français face à l'adversité”.

Con queste parole il Presidente dell'Assemblea Nazionale ha introdotto il 27 novembre la prima riunione del *Groupe de travail sur l'avenir des institutions* istituito presso la camera bassa con lo scopo dichiarato di riflettere su una possibile evoluzione delle istituzioni francesi in un contesto di profondi mutamenti sociali, economici, politici, e culturali.

Ed è così che a qualche anno dalla grande revisione del 2008 si è tornati a parlare di riforme costituzionali, un rimedio – sembra leggersi tra le righe - alle difficoltà incontrate dalla politica a far fronte alla persistente crisi che sta mettendo in affanno il Paese, una

* Professore aggregato di Diritto pubblico comparato – “Sapienza” Università di Roma

risposta alla crisi di fiducia che attraversa la democrazia francese e che impone agli attori politici di interrogarsi sull'efficacia della loro azione.

Una nuova spinta al riformismo istituzionale, dunque, che annuncia da lontano una nuova ondata di revisioni e che, in qualche modo, è stata anticipata dalle risoluzioni approvate nell'ultimo quadrimestre dall'Assemblea Nazionale per la modifica del proprio Regolamento. Le due risoluzioni approvate e le relative modifiche degli articoli del RAN hanno riguardato infatti i gruppi (risoluzione n. 404) e i lavori parlamentari (risoluzione n. 437) e sono andate nella direzione di un rafforzamento della funzione di controllo del Parlamento e nella direzione di una articolazione del processo legislativo più trasparente ed efficiente con strumenti che rendano effettive e percorribili le forme già previste dalla Costituzione. In particolare, la modifica che ha riguardato i gruppi parlamentari, con la creazione dello “statuto di associazione”, rappresenta come si legge nell'*Exposé des motifs* del progetto di risoluzione “le plus sûr moyen pour un groupe parlementaire de fonctionner juridiquement dans de bonnes conditions” permettendo “également la mise en place d'outils de contrôle interne”. Mentre la risoluzione sui lavori parlamentari, in attesa di riforme più incisive e condivise per un maggiore equilibrio dei poteri, ha permesso di dinamizzare funzione di controllo e procedimento legislativo.

Ma nel momento in cui si profilano all'orizzonte nuove modifiche, negli ultimi quattro mesi altre importanti riforme hanno visto la luce.

In primo luogo, è stata approvata la legge organica di applicazione dell'art. 68 Cost. relativa alla procedura di destituzione del Presidente della Repubblica. Questa legge attesa da molti anni, ha dato finalmente attuazione alla riforma costituzionale del 2007 facendo divenire realtà la possibilità di destituzione non giudiziaria del Capo dello Stato da parte dell'Alta Corte, di formazione parlamentare. Un tassello mancante che ha colmato una lacuna dell'ordinamento francese su cui ciclicamente si tornava a dibattere.

La seconda importantissima riforma ha, invece, riguardato le Regioni. Il Parlamento francese ha infatti approvato - non senza un iter parlamentare tortuoso in cui Senato e Assemblea Nazionale si sono dati battaglia sino alla fine - la riforma che, oltre a mettere mano al calendario elettorale relativo alle prossime consultazioni locali, riduce il numero

delle Regioni francesi da 22 a 13. Si è trattato di una riforma epocale, in primo luogo, perché è il frutto di una scelta non facile realizzata in pochissimi mesi. In secondo luogo, perché rappresenta sicuramente un ulteriore momento forte per l'evoluzione del decentramento francese: coinvolge infatti l'ente territoriale Regione, destinato a divenire, nell'intenzione del legislatore, il livello territoriale per eccellenza, in grado di competere nella prospettiva europea. Non è un caso, infatti, che attualmente anche un altro progetto relativo alla ridefinizione del ruolo e delle funzioni delle Regioni sia in corso di approvazione.

Il panorama istituzionale francese appare dunque ancora una volta in evoluzione ma tutto questo avviene mentre la crisi in cui versa il quinquennato di Hollande non accenna a diminuire, con la disoccupazione in crescita, la crisi economica sempre più profonda e un gradimento dei francesi verso il Presidente e il suo Governo sempre più in caduta libera. Hollande ha raggiunto il livello minimo del 12% di consensi proprio nel giorno del "mi-mandat" e Valls - che dopo l'arrivo a Matignon sembra aver perso molto dell'apprezzamento di cui godeva in precedenza come Ministro degli Interni - quello del 22% in novembre.

Un momento che si è fatto sempre più delicato per il Presidente francese e per il suo partito che si sono trovati in pochi mesi di fronte alla terza disfatta elettorale consecutiva. La vittoria della destra alle elezioni per il rinnovo della metà dei senatori del 28 settembre e il *basculement* al Senato con il ritorno di una maggioranza di destra - sebbene attesa dopo i risultati delle municipali - ha rappresentato per Hollande una graffiante e pungente sconfitta, l'ennesima, ed ha posto il Presidente e il Partito Socialista di fronte all'evidenza della perdita di smalto e di vitalità di una forza politica, non solo, non più in grado di intercettare i bisogni del proprio elettorato, ma anche incapace di impedire che forze "altre", rispetto alla tradizionale opposizione dell'UMP, possano riuscire ad incarnarli.

Se, infatti, la vittoria dell'UMP al Senato sembrava prevedibile, un pò meno lo era quella del Front National che con i suoi due seggi conquistati si è confermato un partito in grado di raccogliere consensi presso il proprio elettorato - come già dimostrato nelle

precedenti elezioni municipali ed europee - e anche in grado di raccogliere voti al di là dei propri eletti e grandi elettori come dimostrato dall'elezione senatoriale. Ovviamente, un' *"aubaine"*, una vera e propria manna per il Front National che vuole dimostrare la sua capacità di esercitare il potere ed impedire al Senato di *"ronronner"*.

Ma Hollande – nonostante gli ulteriori imbarazzi legati alla sua vita privata con la pubblicazione del libro di Valérie Trierweiler - è sembrato non demordere. Alla vigilia della dichiarazione di politica generale del Primo Ministro Valls del 16 settembre all'Assemblea Nazionale, Hollande aveva certamente lasciato intendere che non avrebbe potuto continuare senza il sostegno della maggioranza parlamentare, dopo lo strappo che aveva portato alla crisi governativa di agosto. Ma poi, incassata la fiducia del Governo Valls, il Presidente ha rilanciato il 18 settembre, durante la quarta conferenza stampa del suo mandato, ribadendo la sua intenzione di perseguire sugli obiettivi prefissati, deciso a rinviare di altri due anni la riduzione del deficit al di sotto del 3% del Pil e deciso a contrattare con Bruxelles e Berlino tale slittamento della diminuzione del deficit, forte forse (si fa per dire) del mantenimento del rating AA+ da parte di Moody's, nonostante le voci insistenti che erano circolate su di un possibile ulteriore declassamento.

La sfiducia dei francesi nei confronti del suo Presidente forse saranno fatali ad Hollande ma il Presidente è rimasto granitico, fermo nel ribadire di essere il Capo dello Stato e non il candidato alle elezioni del 2017 – nonostante la ridiscesa in campo di Nicolas Sarkozy alla guida dell'UMP -, fermo sulle sue posizioni, intento a cercare di risollevarlo il Paese. E, in questo contesto, ha tentato di giocare anche un'altra carta importante, quella dei dossiers internazionali, sui quali è più facile raccogliere il consenso anche delle altre forze politiche. Hollande si è deciso infatti a giocare la carta vincente della politica internazionale con la scelta di bombardare le posizioni terroristiche in Iraq, di aprire un ospedale militare in Guinea contro la diffusione del virus Ebola, di gestire i delicati rapporti con la Russia alla luce della vicenda ucraina. Tutte decisioni con le quali si è riconfermata la tradizionale primazia dei capi di Stato della V Repubblica in politica estera.

ELEZIONI

ELEZIONI PER IL PARZIALE RINNOVO DEL SENATO

Si sono svolte il **28 settembre** le elezioni per il parziale rinnovo del Senato. I grandi elettori costituiti dai deputati, senatori (dopo la riforma del 2 agosto 2013) dai consiglieri regionali, dai consiglieri generali e, per il 95%, dai consiglieri comunali hanno scelto su base dipartimentale la metà dei senatori su tutto il territorio francese. Con questa elezione, che ha visto il rinnovo della serie 2 dei senatori, può dirsi conclusa la lunga fase di transizione che ha portato a regime la riforma sull'elezione dei senatori del 2003. Nel 2013 la modifica della normativa per l'elezione dei senatori aveva esteso il sistema proporzionale con liste paritarie ai dipartimenti che eleggono 3 senatori contro i 4 previsti dalla normativa precedente.

I risultati hanno visto ancora una volta la sinistra dover fare i conti con l'avanzata della destra che riconquista la seconda camera dopo che nel 2011 la maggioranza era andata al Partito Socialista. Il 28 settembre il partito di governo, il PS, ha ottenuto 49 seggi raggiungendo quota 112, 16 seggi in meno rispetto alla precedente composizione mentre l'UMP ne ha ottenuti 90 raggiungendo quota 143 e avanzando quindi di 13 seggi rispetto alla precedente composizione. Marcato si fa, con questa elezione, il distacco in percentuale di seggi tra i partiti di maggioranza e quelli di opposizione. L'opposizione conquista il Senato con il 64% dei seggi contro il 32% dei seggi che rimangono alla maggioranza.

Ancora una volta il risultato eclatante di questa elezione ha riguardato il Front National di Marine Le Pen. Per la prima volta nella storia francese il FN ha infatti ottenuto due seggi al Senato. I due nuovi senatori sono David Rachline (26 anni, il più giovane senatore della V Repubblica) e Stéphane Ravier rispettivamente eletti nel Var e nelle Bouches-du-Rhône.

Marine Le Pen ha salutato con entusiasmo la vittoria dei suoi due candidati vedendola come la dimostrazione della "dynamique (du FN) qui s'accélère d'élection en élections" dal momento che "plus une seule Assemblée en France n'est interdite au FN".

L'**1 ottobre** Gérard Larcher dell'UMP viene eletto Presidente del Senato mentre, per la prima volta nella storia del Senato, a tre donne – Isabelle Debré (UMP), Françoise Cartron (PS) e Jacqueline Gourault (centrista) - va la nomina di vice-presidenti (che sono in totale otto) del Bureau che assiste il Presidente.

La nuova composizione non mancherà di pesare sull'iter parlamentare di leggi importanti come quella sulla nuova delimitazione delle Regioni e sul calendario elettorale che sarà approvata dopo una vivace battaglia tra Senato e Assemblea Nazionale.

PARTITI

CONGRESSO UMP

Sabato **29 novembre** si tiene il Congresso dell'UMP per l'elezione del nuovo presidente del partito. Tre sono i candidati: Nicolas Sarkozy, Hervé Mariton, Bruno Le Maire. La scelta dell'elettorato cade su Sarkozy, dato per favorito, che viene nuovamente eletto presidente dell'UMP con il 64,5% dei voti dei 268 341 aderenti. L'ex Capo dello Stato era già stato presidente del partito di destra dal 2004 al 2007 ed si è deciso a scendere nuovamente in campo in vista delle elezioni presidenziali del 2017 alle quali spera di partecipare qualora uscisse vittorioso dalle primarie che si terranno in vista dell'elezione presidenziale.

Sarkozy, dopo due anni di assenza, aveva annunciato la sua candidatura alla guida del partito il 21 settembre nel corso del telegiornale delle 20 su France 2.

Durante il Congresso i principali nodi tematici avevano riguardato proprio la ridiscesa in campo di Sarkozy e la sua capacità di ricostituire un partito in grado di essere una valida alternativa al disorientamento del PS, in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2017.

PARLAMENTO

RISOLUZIONI DI MODIFICA DEL RAN: STATUTO D'ASSOCIAZIONE DEI GRUPPI PARLAMENTARI E LAVORI PARLAMENTARI

Il **17 settembre** l'Assemblea Nazionale ha adottato una risoluzione, la n. [404](#), per la modifica del proprio Regolamento al fine di dotare i gruppi parlamentari di uno statuto d'associazione. L'art. 20 RAN è stato infatti modificato prevedendo che “Les groupes créés conformément à l'article précédent sont constitués sous forme d'association, présidée par le président du groupe et composée des membres du groupe et apparentés. Ils peuvent assurer leur service intérieur”. La riforma si è resa necessaria in seguito ai sospetti di gestione disinvolta dei fondi dei gruppi parlamentari legati allo scandalo Bygmalion scoppiato nel maggio 2014 (relativo alle superfatturazioni da parte dell'agenzia di comunicazione Bygmalion per la campagna presidenziale del 2012), che aveva finito per coinvolgere il presidente del gruppo UMP Christian Jacob. Un articolo apparso sul Canard Enchaîné aveva, infatti, il 25 giugno gettato nuovi sospetti di superfatturazioni effettuate da Bygmalion all'UMP e al suo gruppo parlamentare.

Lo statuto di associazione mira quindi prevalentemente a creare un contesto di trasparenza e di controllo sulla gestione delle risorse economiche dei gruppi attraverso una gestione collettiva dei gruppi, il potere di controllo del budget e infine la trasparenza con un resoconto pubblico sulle gestione delle risorse dei gruppi.

Il **28 novembre** viene adottata dall'Assemblea Nazionale una risoluzione, la n. [437](#) di modifica del proprio Regolamento. La modifica riguarda numerosi articoli del RAN, ben 39, e viene adottata con la volontà di compiere piccoli passi in vista di più compiute riforme costituzionali che dovranno in futuro prossimo vedere la luce e completare il cammino intrapreso con la riforma del 2008, come si legge nell'*Exposé des motifs* del progetto di risoluzione.

In particolare la modifica del RAN ha avuto ad oggetto la valorizzazione della funzione di controllo e valutazione del Parlamento con una revisione dell'articolo relativo al CEC (Comité d'évaluation et contrôle) e dell'articolo relativo al "droit de tirage" per la creazione di commissioni di inchiesta; la dinamizzazione del lavoro nelle commissioni e l'attenzione al procedimento legislativo e ai dibattiti in Assemblea nel rispetto delle opposizioni e dei gruppi minoritari per i quali vengono poste più garanzie di organizzazione del tempo a disposizione previsto dall'art. 48 Cost.

MISURE CONTRO IL TERRORISMO

Il **13 novembre** viene promulgata la legge n. [2014-1353](#) (J.O. del 14 novembre 2014) relativa alla lotta contro il terrorismo, la quindicesima dal 1986 e la seconda del quinquennio di Hollande.

Il progetto di legge era stato depositato all'Assemblea Nazionale il **9 luglio** ed ivi approvato, dopo l'adozione da parte del Governo della procedura accelerata, il **18 settembre**. Trasmesso al Senato, il progetto era stato adottato in prima lettura con modifiche il **16 ottobre**. Dopo la convocazione della Commissione Mista Paritetica, con raggiungimento dell'accordo, il testo era stato approvato in via definitiva da Assemblea Nazionale e Senato rispettivamente il **29 ottobre** e il **4 novembre**.

La legge tende a rafforzare ulteriormente, nel rispetto dello stato di diritto, le misure contro il terrorismo – che erano già state implementate nel 2012 con la legge del 21 dicembre - alla luce dei più recenti avvenimenti con evoluzioni e risvolti inquietanti della natura degli atti di terrorismo. In particolare la legge istituisce un "divieto amministrativo di uscita dal territorio" che impedisce spostamenti fuori dal territorio nazionale, effettuati al fine di acquisire competenze in materia di lotta armata o che comportino una radicalizzazione del soggetto, che può, pertanto, al suo rientro costituire un pericolo per la sicurezza nazionale. Il divieto sarà disposto dal ministro dell'interno e potrà essere

contestato successivamente davanti al giudice, sarà temporaneo al massimo di sei mesi ma rinnovabile.

Con un emendamento governativo è stata introdotta una disposizione che permette l'invalidamento del passaporto o della carta di identità di tutti coloro che sono interessati da un provvedimento di "divieto amministrativo di uscita dal territorio". Sempre con un emendamento del governo è stato anche introdotto il potere per il ministro dell'interno di pronunciare un divieto amministrativo di entrata sul territorio francese nei confronti dei cittadini stranieri, ivi compresi i cittadini comunitari, che non risiedono abitualmente in Francia, qualora la loro presenza sul territorio possa costituire una minaccia grave alla sicurezza del Paese. La nuova normativa reprime anche gli atti individuali di terrorismo.

La legge inoltre rafforza la repressione dell'apologia di terrorismo e della provocazione di atti di terrorismo e giunge a prevedere il blocco amministrativo dei siti internet che fanno apologia di terrorismo o che la provocano. La legge permette infine di ricercare dati sui server informatici situati all'estero nel quadro di perquisizioni delle "clouds".

LA LEGGE ORGANICA DI ATTUAZIONE DELL'ART. 68 COST.: LA DESTITUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Dopo un iter parlamentare durato quattro anni e passato attraverso due legislature, il **24 novembre** viene promulgata la legge organica n. **2014-1392** (J.O. del 25 novembre 2014) relativa all'applicazione dell'art. 68 Cost. sullo statuto del Presidente della Repubblica così come modificato con la riforma costituzionale del 2007. Il progetto di legge organica era stato presentato all'Assemblea Nazionale il **22 dicembre 2010** ed ivi approvato in prima lettura il **24 gennaio 2012**. Trasmesso al Senato, il progetto di legge organica era stato adottato in prima lettura dalla seconda camera solo il **21 ottobre 2014**. Il testo precisa il regime di responsabilità costituzionale del Presidente della Repubblica e disciplina in modo dettagliato la procedura per l'eventuale destituzione. L'art. 68 Cost. dopo la riforma del 2007 prevede infatti che il Presidente della Repubblica possa essere destituito in caso di mancanza ai suoi doveri manifestamente incompatibile con l'esercizio del proprio mandato e che qualunque sia l'atto compiuto dal Presidente questo non deve essere tale da nuocere alla sua funzione. L'art. 68 Cost. prevede che, in tale caso, a decidere della destituzione del Presidente della Repubblica debba essere il Parlamento costituito in Alta Corte. La legge organica ha stabilito le condizioni per la convocazione dell'Alta Corte precisando che la decisione di riunire l'Alta Corte debba dipendere dall'approvazione di una risoluzione da parte di entrambe le camere del Parlamento francese, secondo le condizioni fissate dall'art. 68 Cost. La proposta di

risoluzione deve essere motivata e deve contenere la giustificazione dei motivi suscettibili di caratterizzarsi come “mancanza” ai sensi dell’art. 68 Cost, c.1. Essa deve essere firmata da almeno un decimo dei membri di ciascuna camera davanti alla quale viene depositata. La proposta di risoluzione è comunicata dal Presidente dell’Assemblea presso cui è depositata, senza termine, al Presidente della Repubblica e al Primo Ministro. Essa non può essere oggetto di più di una lettura in ciascuna Camera e deve essere approvata dalla maggioranza dei due terzi in ciascuna assemblea.

La legge organica ha poi precisato la composizione del *Bureau* dell’Alta Corte nonché l’organizzazione dei dibattiti dinnanzi ad essa.

GRUPPO DI LAVORO SULL’AVVENIRE DELLE ISTITUZIONI

All’apertura in **ottobre** della sessione parlamentare 2014-2015 il Presidente dell’Assemblea Nazionale Claude Bartolone ha proposto l’istituzione di un gruppo di lavoro pluralista sull’avvenire delle istituzioni con lo scopo di avviare una riflessione di fondo sull’adattamento del regime francese ai mutamenti politici, economici, sociali, culturali e tecnologici.

Il gruppo di lavoro co-presieduto dallo stesso Claude Bartolone e dallo storico Michel Winock, e costituito da 23 componenti, 11 parlamentari e 12 personalità qualificate, ha dato avvio ai propri lavori il **27 novembre** quando sono state programmate le riunioni dal 19 dicembre al 29 maggio aperte al pubblico e alla stampa.

In quell’occasione il Presidente, Claude Bartolone si è soffermato sulla necessità di avviare una riflessione sulla riforma delle istituzioni ponendo in primo piano il nesso di casualità che lega il rendimento delle istituzioni con le proprie regole e i comportamenti dei soggetti politici.

DIBATTITO SULL’INTERVENTO MILITARE IN IRAK

Il **24 settembre** si svolge il dibattito parlamentare sull’intervento militare in Irak annunciato dal Presidente Hollande il 18 settembre e iniziato il 19 settembre con i primi attacchi aerei francesi in Iraq. Il Primo Ministro Valls spiega le ragioni del sostegno francese alle autorità irachene contro l’organizzazione terroristica Daech. Il Primo Ministro mette in guardia contro la minaccia terroristica dell’Isis ponendo la questione come un fatto di sicurezza nazionale e ottiene l’appoggio di tutte le forze politiche.

GOVERNO

RIMPASTO DI GOVERNO

Il **4 settembre** si dà luogo ad un piccolo rimpasto di governo in seguito alle dimissioni di Thomas Thévenoud, segretario di Stato presso il Ministro degli Affari Esteri e dello sviluppo internazionale, incaricato del Commercio estero, della promozione del turismo e dei francesi all'estero. Al suo posto viene nominato dal Presidente della Repubblica, su proposta del Primo Ministro, Matthias Fekl, deputato de Lot-et-Garonne.

Un altro rimpasto ministeriale si ha il **21 novembre** in seguito alle dimissioni di Kader Arif, Segretario di Stato incaricato degli antichi combattenti. Al suo posto viene nominato Jean-Marc Todeschini, senatore della Moselle.

DICHIARAZIONE DI POLITICA GENERALE

In seguito alla formazione del nuovo Governo ad agosto, il **16 settembre** il Primo Ministro Manuels Valls si presenta davanti all'Assemblea Nazionale con una dichiarazione di politica generale. I deputati gli votano la fiducia con 269 voti a favore e 244 contrari, 53 astenuti e 11 assenti.

PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

L'**1 ottobre** viene presentato in Consiglio dei Ministri il progetto di legge di programmazione delle finanze pubbliche per il 2014-2019. Il testo prevede un piano economico che permette di limitare la crescita media delle spese allo 0,2% sul periodo 2015-2017. Esso prevede anche l'obiettivo nazionale di spesa locale e attua il dispositivo CICE (credito d'imposta competitività impiego) e il Patto di responsabilità e di solidarietà.

Sempre l'**1 ottobre** viene presentato il progetto di legge finanziaria per il 2015 che prevede di riportare il deficit pubblico al 4,3% del PIL nel 2015. Esso prevede anche un ritocco dei tassi di imposta sul reddito che comporterà un abbassamento delle tasse sul reddito per molti milioni di famiglie.

L'**8 ottobre** in Consiglio dei Ministri viene presentato il progetto di legge di finanziamento della previdenza sociale per il 2015 che prevede la riduzione del deficit del regime generale a 10,5 miliardi nel 2015.

CAPO DELLO STATO

CONFERENZA STAMPA DEL 18 SETTEMBRE

Il **18 settembre** il Presidente François Hollande tiene la sua quarta conferenza stampa dall'inizio del quinquennato durante la quale il Presidente difende la sua politica e spiega il lavoro fatto e quello ancora da fare fino alla fine del suo mandato.

Non è un momento facile per Hollande alle prese con la bassa popolarità sua e del suo Governo, con la crescita del Front National e con il rientro in politica di Nicolas Sarkozy. Tuttavia forte della fiducia accordata a Manuel Valls il 16 settembre dall'Assemblea Nazionale, Hollande ribadisce con forza di voler andare avanti per la strada intrapresa con il suo Governo di riduzione del deficit e di raggiungimento dell'obiettivo.

Sempre nel corso della conferenza stampa del 18 settembre Hollande annuncia l'appoggio aereo della Francia alle autorità irachene contro l'organizzazione terroristica Daech. Il 19 settembre iniziano i primi attacchi aerei francesi in Irak.

POLITICA ESTERA

Il **12 settembre** il Presidente della Repubblica Hollande si reca in Irak a Bagdad dove incontra il Presidente e il Primo Ministro iracheni. A Herbil, incontra poi il presidente del Kurdistan.

Il **15 settembre** a Parigi si tiene la Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Irak cui partecipano 27 Paesi e tre organizzazioni internazionali. I partecipanti si impegnano a sostenere con i mezzi necessari il nuovo governo iracheno nella lotta contro l'organizzazione terrorista Daech, ivi compreso attraverso un aiuto militare appropriato.

Il **24 settembre** il Presidente Hollande in viaggio a New York, dove partecipava alla riunione dell'Assemblea generale dell'ONU, apprende la notizia del brutale assassinio da parte dei terroristi dell'Isis del 55enne francese dopo la scadenza dell'ultimatum per l'interruzione dei raid aerei francesi in Iraq e, dopo averlo definito crimine "vile e odioso", ribadisce la determinazione francese di non cedere mai al ricatto, di continuare a lottare contro il terrorismo, e di continuare le operazioni militari aeree per tutto il tempo necessario.

Il **18 e 19 novembre** il Presidente della Repubblica si reca in viaggio in Australia per rilanciare le relazioni economiche tra i due paesi e per rendere omaggio agli australiani impegnati nella guerra del 1914-1918.

NUOVA CALEDONIA

Il **16 e 17 novembre** il Presidente Hollande si reca per la prima volta in Nuova Caledonia e durante il suo viaggio inaugura una nuova miniera di nichel e parla del futuro istituzionale del territorio d'Oltremare. La Nuova Caledonia è chiamata infatti a scegliere nei prossimi cinque anni il futuro del suo assetto istituzionale attraverso un referendum che potrebbe condurla all'indipendenza o che potrebbe portarla a fare la scelta di un approfondimento dello Statuto di autonomia di cui già gode nel quadro del regime delle autonomie francesi.

Il **6 novembre** il Presidente interviene in diretta televisiva su Tfl raccogliendo 7,9 milioni di telespettatori e il 30% di audience con picchi di 9,8 milioni di telespettatori.

Durante la diretta Hollande ammette l'errore di aver sottovalutato la disoccupazione e di aver fatto previsioni di aumento dell'occupazione che non si sono verificate.

CORTI

Si pone l'accento in questa sede su due sentenze del Consiglio Costituzionale.

La prima è relativa alla legge organica n. 2014-1392 di attuazione dell'art. 68 Cost. sulla destituzione del Presidente della Repubblica. Si tratta della decisione n. **2014-703 DC** del **19 novembre** con la quale il Consiglio Costituzionale ha, nel complesso, giudicato la legge organica conforme a Costituzione censurando solo alcune disposizioni.

In particolare il Consiglio Costituzionale ha censurato la disposizione che prevedeva il diritto di ciascun membro del Parlamento di essere firmatario di una sola proposta di risoluzione con richiesta di destituzione del Presidente. Il *Conseil* ha infatti precisato che tale condizione comporterebbe una restrizione tale dell'art. 68 Cost. da limitarne la portata.

Il Consiglio Costituzionale ha anche censurato la disposizione dell'articolo che limitava a due giorni la durata dei dibattiti davanti l'Alta Corte e anche quella che prevedeva che il Primo Ministro potesse partecipare ai dibattiti di fronte all'Alta Corte qualora la procedura di destituzione non lo mettesse in causa. Infine il *Conseil* ha ritenuto che il rispetto del principio della separazione dei poteri oltre che l'esigenza di sincerità e chiarezza davanti all'Alta Corte imponesse che le regole relative a questi dibattiti fossero precisate da un regolamento dell'Alta Corte che dovrà essere sottoposto al Consiglio Costituzionale.

La seconda è la decisione n. **2014-705 DC** dell'**11 dicembre 2014** relativa alla risoluzione di modifica del Regolamento dell'Assemblea Nazionale. Il *Conseil* si è pronunciato sulla modifica regolamentare con una sentenza di non conformità parziale e

con riserve di interpretazione. Il Consiglio Costituzionale ha infatti censurato ben 7 disposizioni dei 39 articoli del RAN sottoposti a modifica.

In particolare il *Conseil* ha dichiarato contrarie a Costituzione l'art. 4 e parte dell'art. 5 della risoluzione relativa al diritto del lavoro applicabile ai collaboratori dei deputati ritenendo che tale disciplina non può essere regolata dal RAN.

Il *Conseil* ha anche dichiarato incostituzionale la disposizione dell'art. 12 della risoluzione che include nella lista dei soggetti di valutazione e controllo che possono essere iscritti all'ordine del giorno su richiesta del presidente dei gruppi di opposizione e dei gruppi minoritari anche "une séance de questions à un ministre". Il Consiglio Costituzionale ha infatti ritenuto che se è vero che il Governo è responsabile di fronte al Parlamento è anche vero che il Primo Ministro dirige l'azione del governo e spetta dunque al Primo Ministro designare il ministro che risponda in una seduta di interrogazioni.

Il Consiglio Costituzionale ha espresso una riserva di interpretazione sull'art. 14 della risoluzione di modifica dell'art. 50 RAN nella parte in cui prevede di limitare all'esame di certi testi, quali la legge finanziaria o la legge di finanziamento della previdenza sociale, il diritto del Governo di ottenere giorni di sedute supplementari. Al fine di far rispettare l'art. 48 Cost. in base al quale il Governo dispone di due settimane su quattro dell'ordine del giorno, il Consiglio Costituzionale ha specificato che la modifica dell'art. 50 RAN non comporta la privazione del diritto di avere dei giorni di seduta nel quadro delle due settimane che gli sono riservate prioritariamente.

Contrario a Costituzione il Consiglio Costituzionale ha poi giudicato il c.2 dell'art. 18 della risoluzione che estende alla deontologia dell'Assemblea Nazionale una disposizione della legge organica dell'11 ottobre 2013 relativa alla trasparenza della vita politica.

Sempre contrario alla Costituzione, in quanto non previsto dall'art. 42 Cost., è stato dichiarato il c. 2 dell'art. 19 della risoluzione che imponeva un termine di tempo prima dell'inizio della discussione in Assemblea di ogni progetto di legge avente ad oggetto l'adozione della procedura accelerata.

Ancora incostituzionale è stato dichiarato il paragrafo I dell'art. 31 della risoluzione che introduceva nel regolamento un nuovo articolo il 124-4 per impedire il deposito di una mozione di rinvio in commissione di fronte ad una proposta di legge presentata in applicazione del 3° c. dell'art. 11 Cost.

Il Consiglio Costituzionale ha infine censurato anche l'articolo 35 che modificava l'articolo 144-2 del RAN relativo alla conclusione dei lavori di una commissione di inchiesta. Tale articolo che prevedeva che la commissione di inchiesta potesse decidere la pubblicazione dei documenti in suo possesso qualora non fosse stato adottato nessun rapporto è stato ritenuto contrario alla Costituzione, in quanto contrario all'ordinanza del 17 novembre 1958 relativa al funzionamento delle assemblee parlamentari.

LA RIFORMA DELLE REGIONI

Il **17 dicembre** viene approvata in via definitiva il progetto di legge n. 635 relativo alla nuova delimitazione delle Regioni e al calendario elettorale.

Il testo era stato presentato il **18 giugno 2014** al Senato e il giorno stesso, di fronte alla volontà del Governo di adottare la procedura accelerata, la Conferenza dei Presidenti del Senato decideva ai sensi dell'art. 29, c.6 RS di opporvisi (in contrasto con la decisione dell'Assemblea Nazionale che il 19 giugno ne decideva invece l'adozione). Su richiesta del gruppo parlamentare CRC veniva anche creata tra il 18 e il 23 giugno una commissione speciale che avrebbe poi esaminato il testo il 26 giugno senza però giungere ad alcuna adozione. Lo stesso 26 giugno la Conferenza dei Presidenti constatata la mancata osservanza da parte del Governo delle regole sulla presentazione dei progetti di legge previsti dalla legge organica n. 2009-403 del 15 aprile 2009 relativa all'applicazione degli artt. 34-1, 39 et 44 Cost., decideva di ricorrere, per la prima volta dalla riforma costituzionale del 2008, al Consiglio Costituzionale ai sensi dell'art. 39, 4° c. Il 1° luglio il Consiglio Costituzionale si era pronunciato a favore delle regolarità delle modalità di presentazione del progetto inducendo la Conferenza dei Presidenti del Senato a reinserire, su richiesta del Governo, il progetto all'ordine del giorno dei lavori parlamentari. Intanto il 1° luglio era stata presentata dai gruppi parlamentari CRC e RSDE una mozione che mirava a sottoporre a referendum il progetto di legge sulle regioni, mozione che aveva ricevuto dalla commissione speciale parere favorevole. La mozione referendaria veniva così adottata dal Senato il 2 luglio con 174 voti a favore contro 134 e trasmessa all'Assemblea Nazionale che invece la respingeva.

Dopo il tortuoso avvio del procedimento legislativo il Senato aveva adottato in prima lettura il progetto il **4 luglio 2014**, respingendo la carta delle regioni proposta dal Governo. Trasmesso all'Assemblea Nazionale il progetto veniva adottato con la riproposizione della carta delle regioni il **23 luglio**. In seconda lettura il Senato aveva poi adottato il testo con modifiche il 30 ottobre approvando tra le altre cose una carta territoriale a 15 regioni. In seconda lettura l'Assemblea Nazionale aveva ulteriormente modificato il testo il 25 novembre. La necessaria convocazione della Commissione Mista paritetica il 27 novembre non aveva portato al raggiungimento dell'accordo sulle parti del testo ancora in discussione. Il testo è stato dunque esaminato per una nuova lettura il 9 dicembre all'Assemblea Nazionale mentre il Senato lo ha nuovamente modificato il 15 dicembre. L'Assemblea Nazionale ha approvato il progetto in via definitiva il **17 dicembre** e il 19 sessanta senatori e sessanta deputati hanno adito il Consiglio Costituzionale per il controllo di costituzionalità.

La legge prevede all'articolo 1 la sostituzione a partire dal gennaio 2016 delle 22 regioni esistenti con 13 regioni attraverso l'accorpamento senza modifica dei dipartimenti esistenti che le compongono. Le nuove 13 regioni saranno: l'Alsace, la Champagne-Ardenne e LorraineAquitaine, la Limousin e Poitou-Charentes, la Auvergne e Rhône-Alpes, la Bourgogne e Franche-Comté, la Bretagne, le Centre, la Corse, l'Île-de-France, la Languedoc-Roussillon e Midi-Pyrénées, il Nord-Pas-de-Calais e Picardie, la Basse-Normandie e l'Haute-Normandie, i Pays de la Loire, la Provence-Alpes-Côte d'Azur.

L'idea di fondo è quella di costituire regioni più grandi dunque più forti e competitive in Europa.

La legge modifica anche il calendario elettorale prevedendo lo spostamento delle elezioni regionali da marzo a dicembre 2015 mentre restano fissate invece le elezioni dei consiglieri dipartimentali al marzo 2015.

Inoltre il mandato dei consigli generali de la Mayotte è prolungato dal marzo 2014 al marzo 2015; il mandato dei consiglieri della Guyane e della Martinique sono prolungati fino alla creazione della collettività unica in dicembre 2015; il mandato dei consiglieri dipartimentali eletti nei cantoin compresi integralmente nel territorio della metropoli di Lione avrà termine il 31 dicembre 2014.